

Mercoledì 16 alle 21 a Castelnuovo incontro genitori di 1 media

Domenica 20 Giornata Missionaria Mondiale

Le offerte raccolte saranno destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa.

**Bollettino settimanale
13 ottobre 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

**15 OTTOBRE 2024
ORE 16:30**

Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Giacomo Morandi
presso il **Palazzetto dello Sport di Reggio Emilia, Via Guasco 8**

- Consegna dei crocifissi agli ausiliari
- Benedizione dei consacrati nel mondo
- Rinnovo delle promesse delle famiglie
- Rinnovo dei voti di due sorelle

•Professioni solenni di:
sr. Marie Thérèse de Notre Dame du Mont Carmel
sr. Rossella della Madonna della Ghiara

La Celebrazione sarà trasmessa sul canale YouTube "La Libertà TV" e su Teletricolore (canale 97 o 99)

**SCUOLE DI FORMAZIONE TEOLOGICA
INCONTRI DEL MESE DI OTTOBRE 2024**

Profezia ed Evangelizzazione

"Và, profetizza al mio popolo"
(Amos 7,15)

mercoledì 16 ottobre - ore 21.00
La Profezia tra Antico e Nuovo Testamento
Relatore: **prof.ssa Giovanna Bondavalli**
Biblista

mercoledì 23 ottobre - ore 21.00
La Profezia che ci manca
Relatore: **don Antonio Torresin**
parroco, Diocesi di Milano

mercoledì 30 ottobre - ore 21.00
La Chiesa che verrà
Relatore: **mons. Roberto Repole**
Arcivescovo di Torino

PARTECIPAZIONE

Il ciclo comune prevede tre incontri on-line che verranno trasmessi sul canale Youtube delle SFT, raggiungibile dal sito <https://sites.google.com/view/profezia-evangelizzazione> o dal QR code a lato. Durante gli incontri è prevista la possibilità di porre domande al relatore in chat.

Insegnanti di religione Cattolica (IdRC): le istruzioni per partecipare e per il riconoscimento dei crediti formativi sono sul sito [www.portaleirc.it](http://www.portaleirc.it-scuola.irc@diocesi.re.it)

Contributo spese a offerta libera tramite IBAN IT51A 05387 12810 000002242589 intestato a Scuola Teologica Diocesana con la causale "Profezia".

DOMENICA 13 ottobre Castelnuovo	Ore 8:00 Eucarestia Ore 11:00 Eucaristia Ringraziamento fam. Scansani Paolo
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Olmo	Ore 20:30 Rosario e a seguire S.Messa
LUNEDI' 14 ottobre Castelnuovo	Ore 10 :00 Eucaristia
MARTEDI' 15 ottobre Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 16 ottobre Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 17 ottobre Castelnuovo	Ore 18:00 Adorazione Ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 18 ottobre Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 19 ottobre Castelnuovo	Ore 16:30 battesimi di : Noah Begotti. Giulia Granata e Bianca Spinabelli
San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 20 ottobre Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Giornata Missionaria Mondiale	
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia defunti Gherpelli Miria, Arrigo e Maria
Meletole	-----
San Savino	Ore 17:30 battesimi di : Gabriele e Emma

Confessioni

In chiesa a Castelnuovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 20 OTTOBRE:

Dal libro della Sapienza 7, 7-11 Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 89 (90)
R/. Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Dalla lettera agli Ebrei 4, 12-13 La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 10, 17-30 In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo,

che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà». **Parola del Signore.**

COMMENTO:

Abbiamo visto che chi vuole essere grande sia l'ultimo di tutti, sia il piccolo. Perché la qualità del piccolo è che vive se è amato, se è accudito, tutto riceve. Subito dopo la relazione con gli altri abbiamo visto la questione del rapporto uomo/donna. Oggi vediamo il rapporto con le cose: noi siamo le nostre relazioni e in tutte le nostre relazioni vale sempre lo stesso principio: se io voglio possedere una persona ho già distrutto la relazione. La stessa cosa vale con le cose: anche le cose servono per stabilire relazioni, per vivere una vita umana. Non sono semplicemente da possedere, altrimenti le distruggiamo e distruggiamo noi stessi.

Allora, che valore hanno le cose? Se noi dobbiamo servire le cose, allora le cose diventano idoli, sono l'assoluto e allora si crea una società ingiusta, le ingiustizie, sacrifici la tua vita, uccidi gli altri per possedere le cose. Quindi è la morte. Se invece le cose sono un bene che ci serve per vivere e che si condivide, allora le cose sono strumenti e non fini. Se sono strumenti, sono strumenti di mediazione della vita che si riceve e della vita che si dà e anche delle relazioni con gli altri. I beni quindi, non sono da demonizzare, sono dono di Dio ed è il luogo principale dove noi giochiamo le nostre relazioni.

Il contrasto fra la corsa verso Gesù e il brusco allontanamento dell'uomo ricco conferma lo scacco del desiderio di quest'uomo, il quale rimane definito da ciò che possiede e non da un nome personale. L'attaccamento ai beni spegne la sua sete e gli chiude il futuro: l'andare via è anche un tornare indietro, un regredire. La paura ha avuto la meglio: i beni danno sicurezza, la persona e la parola di Gesù aprono una prospettiva rischiosa. I beni qui ostacolano addirittura l'attività più sensata dell'uomo: l'amore, essere amato e amare.

Gesù svela la mancanza che abita in quest'uomo così pieno di tutto e lo invita a quel cammino interiore che lo metterebbe in contatto con la sua verità e povertà profonda. Lo sguardo di Gesù accompagna ed esprime l'amore di Gesù: amare è rivolgere uno sguardo all'altro che gli dice un sì radicale e un'accoglienza incondizionata. Amare è volere che l'altro esista.

Don Paolo

Ottobre missionario 2024 "Andate e invitate al banchetto tutti"

«Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9) è il versetto dal quale trae spunto Papa Francesco per il messaggio in vista della Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo quest'anno nella domenica 20 ottobre. Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una "Chiesa in uscita" per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6).

La parabola che fa da sfondo al tema dell'ottobre missionario di quest'anno ci parla di un banchetto di nozze, imbandito dal re per suo figlio, a cui i primi invitati non partecipano. Il racconto evangelico prosegue, dunque, sottolineando che il re non rinuncia, ma invia di nuovo i suoi servi dicendo loro: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9).

Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e «i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio»

Al termine del suo messaggio, infine, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale nel suo carattere universale. Per questo, le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa».

Per chi non avesse ancora provveduto presso l'ufficio del Centro missionario c'è ancora materiale per l'Animazione (sussidio, immaginette con preghiera, calendarietti tascabili, ecc.) Inoltre è possibile scaricare dal sito missioitalia.it i video preparati per la Giornata: tra questi c'è anche quello della laica reggiana Enrica Salsi da 16 anni in Madagascar impegnata a favore dei più poveri ed ammalati nel Sud-Est del Paese.

Nella nostra Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, oltre alla data di domenica 20 ottobre che sarà la giornata missionaria mondiale, vi chiediamo di mettere fin da ora in agenda la Veglia missionaria di mercoledì 23 ottobre a Campegine dalle 20.45 dove l'Arcivescovo Giacomo conferirà il mandato missionario per il futuro missionario in amazzonia don Paolo Bizzocchi, fino ad oggi moderatore dell'unità pastorale "Gioia del Vangelo", prossimo partente per la Diocesi di Alto Solimões in Amazzonia (Brasile), diocesi dove da 5 anni lavorano don Gabriele Carlotti e don Gabriele Burani. Don Paolo sostituirà proprio quest'ultimo in segno di continuità con la scelta maturata già nel 2019 di aprire una nuova frontiera missionaria a favore delle popolazioni indigene.



UN BANCHETTO PER TUTTE LE GENTI

Riflessione teologico pastorale di don Carlo Busiello – prima parte

La Giornata Missionaria Mondiale 2024, che si celebra il 20 ottobre, ci invita a riflettere sul tema «Andate e invitate al banchetto tutti» (cf. Mt 22,9). Il pontefice sottolinea l'importanza della solidarietà come principio guida per promuovere il bene comune e affrontare le disuguaglianze sociali, economiche e politiche. Invita ad una maggiore responsabilità collettiva, affinché ci si incontri e ci si riconosca come fratelli (cf. GMM 2024), garantendo che nessuno venga lasciato indietro. Alle nostre comunità ecclesiali, papa Francesco ci invita a declinare questi due verbi: andate e invitate; sono due verbi con una connotazione squisitamente missionaria. Il primo verbo andate, è correlato a quello dell'annuncio. Nei vari discorsi missionari sparsi lungo i vangeli, Gesù istruisce i suoi discepoli su cosa e perché annunciare il Vangelo. Esaminiamo questi due aspetti:

1. Perché annunciare.

Prima di tutto, la missione nasce dall'incontro con il Signore. Solo coloro che sono con lui possono portare il suo Vangelo e sentire il bisogno di comunicarlo agli altri. La missione specifica della Chiesa è quella di "andare", "uscire" per annunciare la sua Parola con zelo e passione evangelizzatrice. Per il discepolo-missionario non c'è altro orizzonte se non questo: la missione. Come ci ricorda il Decreto conciliare *Ad gentes*, il compito di tutta la compagine ecclesiale è di portare l'annuncio del Vangelo a tutte le genti (cf. n.1). Così come il Risorto ha coinvolto i discepoli nella sua stessa missione, così «ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente» (GMM 2024).

Il fervore missionario nasce proprio dal nostro incontro personale con lui, e da lui impariamo lo stile della missione. Come ci ricorda papa Francesco, anche noi ci sentiamo spinti a portare il gioioso annuncio del Vangelo senza escludere nessuno, offrendo un banchetto desiderabile (cf. *Evangelii gaudium* 14). «Mentre il mondo propone i vari "banchetti" del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri» (GMM 2024). Dio non si lascia vincere in generosità. Apre le porte del "banchetto per tutte le genti". È lui che prende l'iniziativa e ama invitare l'uomo alla festa, dove in questo caso, la sala delle nozze è l'ambiente della comunione. La nostra storia umana, fin dalle origini, deve essere letta come la storia di comunione nella quale Dio cerca l'uomo, dove Dio corre dietro l'uomo per invitarlo alla festa di nozze, quasi come un mendicante che aspetta il nostro sì per sederci a tavola

e gustare il suo amore. Insomma, questo invito è una chiara chiamata a partecipare alla piena comunione con lui. Pertanto, essere comunità missionaria significa testimoniare l'amore di Dio per tutti e avere un cuore desideroso affinché tutti possano accettare l'invito del Signore a prendere parte alla festa di nozze.

Drammaticamente, accanto a questo invito, c'è anche il rifiuto di molti. Ciò si verifica ancora oggi, quando lo sviluppo economico e sociale non ha come finalità la dignità e il bene di tutte le donne e gli uomini, ma crea esclusione, marginalità e sofferenza. Come scrisse F. Dostoevskij: «Milioni di persone abbandonate ed escluse dal banchetto dell'umanità accalcandosi e pigiandosi l'uno all'altro nella tenebra sotterranea in cui sono stati gettati dai loro fratelli maggiori» (Note invernali su impressioni estive). È il dramma di una società autosufficiente e cinica che calpesta la dignità di milioni di persone affaticate dalla vita.

Ogni giorno cresce il numero degli esclusi dal banchetto del progresso. Oggi la parola povertà ha ceduto il posto a un'altra parola, l'esclusione, che mette in luce alcuni aspetti nuovi. Si amplia il ventaglio della povertà, che non comprende più solo la dimensione economica, ma che include anche le nuove forme di povertà, come la povertà di relazioni sociali, il non poter fare riferimento ad una comunità di appartenenza, colui che si sente emarginato, invisibile, socialmente escluso dalla vita e dalla speranza di un futuro, e che non riesce a soddisfare il bisogno di relazioni umane.

Queste forme sono nuove perché figlie del nostro tempo: tempo nel quale prevale la dimensione dell'io su quella del noi, influenzando sulla soddisfazione dei bisogni relazionali; un tempo in cui la liquidità di questa nostra società ci porta a considerare "usa e getta" non solo i beni materiali, ma anche quelli immateriali. Di conseguenza, si investe poco in affettività, perché in una società liquida nulla dura per sempre, e per stare al passo con i tempi bisogna essere flessibili, cambiare rotta per restare ancorati ad un eterno presente, per non rischiare quella che probabilmente è percepita come la sorte peggiore, l'esclusione sociale.